



DIRITTO ALL'ASILO

CONOSCERE PER CAPIRE

1. L'Italia è "invasa" da immigrati e rifugiati?

No. Il numero complessivo di immigrati in Italia è perfettamente in linea con la media europea. Gli immigrati sono circa l'8% della popolazione totale e producono il 12% del PIL nazionale contribuendo in maniera fondamentale, tra l'altro, alla sostenibilità del sistema pensionistico italiano. La percentuale di rifugiati in Italia, rispetto al totale della popolazione (0,1%), è nettamente inferiore a quella di Svezia (0,9%), Germania (0,7%), Austria (0,6%), Olanda (0,4%), Francia (0,3%), Gran Bretagna (0,2%).

2. I Comuni tolgono soldi agli italiani per darli ai rifugiati?

No. I fondi per i rifugiati e i richiedenti asilo sono stanziati dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno. I progetti di accoglienza sono a costo zero per i Comuni.

3. I rifugiati ricevono 35 Euro al giorno?

No. I rifugiati ricevono circa 2,5 Euro al giorno per le proprie spese personali. Il resto dei fondi serve per pagare i servizi, le lavoratrici e i lavoratori (quasi sempre italiani) che rendono possibili i percorsi di accoglienza e integrazione.

4. I rifugiati potrebbero stare o tornare "a casa loro"?

No. Rifugiati e richiedenti asilo fuggono da guerre e persecuzioni che mettono a repentaglio la loro vita. Spesso sono vittime di tortura. L'Italia è uno dei 140 Stati che hanno aderito alla Convenzione di Ginevra del 1951, la quale sancisce il diritto all'asilo.

Per questo motivo l'Italia, come gli altri paesi firmatari, ha l'obbligo di accogliere e proteggere le persone che dimostrano di avere fondati motivi per temere una persecuzione nel proprio paese d'origine o di residenza.

5. I rifugiati hanno solo diritti e nessun dovere?

No. Rifugiati e richiedenti asilo sono inseriti in un rigido sistema di regole che li obbliga a frequentare corsi d'italiano, a effettuare controlli sanitari, ad attivarsi per la ricerca di lavoro e a vivere, per un periodo limitato di tempo, in appartamenti o strutture alternative, sotto il quotidiano controllo degli enti gestori.

**IL RAZZISMO UMILIA L'ITALIA. L'IGNORANZA ANCHE.
AIUTACI A COMBATTERLI ENTRAMBI.**



Progetto SPRAR “Brescia articolo 2”

Dal mese di febbraio 2014 il **Comune di Brescia** è entrato a far parte del **Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati**, promosso e coordinato da **Ministero dell’Interno, ANCI e UNHCR**, che mira all’accoglienza integrata dei beneficiari, ossia ad assicurare una serie di servizi che non si limitano alla copertura del vitto e dell’alloggio ma integrano misure di orientamento e accompagnamento sociale, legale e la costruzione di percorsi individuali di inclusione e inserimento socio-economico.

Il progetto è finanziato dal **Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo**.

Non vi sono pertanto **costi a carico del bilancio del Comune di Brescia** il quale garantisce, in cofinanziamento, la valorizzazione delle ore del personale impiegato e l’uso gratuito di alcuni spazi.

E’ denominato **“Brescia articolo 2”** con un riferimento esplicito ai doveri “inderogabili” di solidarietà politica, economica e sociale di cui all’art. 2 della nostra **Costituzione**.

E’ rivolto a **richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale**, da non confondere con soggetti migrati per ragioni economiche o di altra natura. Si tratta di **persone** che sono state **costrette a fuggire dal proprio Paese** a causa di persecuzioni individuali o per grave instabilità nel Paese di origine causata da conflitti. Spesso sono state **vittime di tortura e violenza**, hanno affrontato viaggi difficili e traumatici e non hanno alcuna rete di sostegno.

L’accoglienza risponde ad obblighi internazionali cui l’Italia non può prescindere (**Convenzione di Ginevra del 1951**, Protocollo di New York del 1967, Regolamento Dublino e **art. 10** della nostra **Costituzione**).

Il **Comune di Brescia** è ente capofila e responsabile del progetto. Si avvale di tre enti partner per la gestione dell’accoglienza e integrazione: **l’Associazione ADL a Zavidovici Onlus**, la **Cooperativa Sociale K-PAX** e la **Cooperativa Sociale Tempo Libero**. Questi partner sono stati individuati per **l’esperienza pluriennale**, consecutiva e comprovata nella presa in carico integrata di richiedenti/titolari di protezione internazionale, così **come espressamente richiesto dal bando del Ministero dell’Interno**.

Nella Provincia bresciana sono attivi altri due progetti del Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati, aventi come enti capofila i comuni di **Breno** (ente attuatore la Cooperativa Sociale K-PAX) e **Cellatica** (ente attuatore l’Associazione ADL a Zavidovici Onlus).